

Parrocchia Maria Madre della Chiesa

Via Alessandro Specchi 98 Siracusa – tel 334 1120921 – carlodantoni@libero.it

parrocchiamariamadredellachiesa.com

facebook : Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti.

SETE DI PAROLA



*El Greco, Miracolo della guarigione del cieco, 1570,
Metropolitan Museum of Art, New York*

Ama la vita più della sua logica, solo allora ne capirai il senso e vedrai oltre le apparenze, vedrai l'essenziale invisibile agli occhi.

(Dostoewskij)

Domenica 19 marzo 2023

IV Domenica di Quaresima - "Laetare"

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 9,1-41

In quel tempo, Gesù passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché sia nato cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è perché in lui siano manifestate le opere di Dio. Bisogna che noi compiamo le opere di colui che mi ha mandato finché è giorno; poi viene la notte, quando nessuno può agire. Finché io sono nel mondo, sono la luce del mondo».

Detto questo, sputò per terra, fece del fango con la saliva, spalmò il fango sugli occhi del cieco e gli disse: «Va' a lavarti nella piscina di Siloe», che significa "Inviato". Quegli andò, si lavò e tornò che ci vedeva.

Allora i vicini e quelli che lo avevano visto prima, perché era un mendicante, dicevano: «Non è lui quello che stava seduto a chiedere l'elemosina?». Alcuni dicevano: «È lui»; altri dicevano: «No, ma è uno che gli assomiglia». Ed egli diceva: «Sono io!». Allora gli domandarono: «In che modo ti sono stati aperti gli occhi?». Egli rispose: «L'uomo che si chiama Gesù ha fatto del fango, me lo ha spalmato sugli occhi e mi ha detto: "Va' a Siloe e lavati!". Io sono andato, mi sono lavato e ho acquistato la vista». Gli dissero: «Dov'è costui?». Rispose: «Non lo so».

Condussero dai farisei quello che era stato cieco: era un sabato, il giorno in cui Gesù aveva fatto del fango e gli aveva aperto gli occhi. Anche i farisei dunque gli chiesero di nuovo come aveva acquistato la vista. Ed egli disse loro: «Mi ha messo del fango sugli occhi, mi sono lavato e ci vedo». Allora alcuni dei farisei dicevano: «Quest'uomo non viene da Dio, perché non osserva il sabato». Altri invece dicevano: «Come può un peccatore compiere segni di questo genere?». E c'era dissenso tra loro. Allora dissero di nuovo al cieco: «Tu, che cosa dici di lui, dal momento che ti ha aperto gli occhi?». Egli rispose: «È un profeta!». Ma i Giudei non credettero di lui che fosse stato cieco e che avesse acquistato la vista, finché non chiamarono i genitori di colui che aveva recuperato la vista. E li interrogarono: «È questo il vostro figlio, che voi dite essere nato cieco? Come mai ora ci vede?». I genitori di lui risposero: «Sappiamo che questo è nostro figlio e che è nato cieco; ma come ora ci veda non lo sappiamo, e chi gli abbia aperto gli occhi, noi non lo sappiamo. Chiedetelo a lui: ha l'età, parlerà lui di sé». Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga. Per questo i suoi genitori dissero: «Ha l'età: chiedetelo a lui!».

Allora chiamarono di nuovo l'uomo che era stato cieco e gli dissero: «Da' gloria a Dio! Noi sappiamo che quest'uomo è un peccatore».

Quello rispose: «Se sia un peccatore, non lo so. Una cosa io so: ero cieco e ora ci vedo». Allora gli dissero: «Che cosa ti ha fatto? Come ti ha aperto gli occhi?». Rispose loro: «Ve l'ho già detto e non avete ascoltato; perché volete udirlo di nuovo? Volete forse diventare anche voi suoi discepoli?». Lo insultarono e dissero: «Suo discepolo sei tu! Noi siamo discepoli di Mosè! Noi sappiamo che a Mosè ha parlato Dio; ma costui non sappiamo di dove sia». Rispose loro quell'uomo: «Proprio questo stupisce: che voi non sapete di dove sia, eppure mi ha aperto gli occhi. Sappiamo che Dio non ascolta i peccatori, ma che, se uno onora Dio e fa la sua volontà, egli lo ascolta. Da che mondo è mondo, non si è mai sentito dire che uno abbia aperto gli occhi a un cieco nato. Se costui non venisse da Dio, non avrebbe

potuto far nulla». Gli replicarono: «Sei nato tutto nei peccati e insegni a noi?». E lo cacciarono fuori. Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori; quando lo trovò, gli disse: «Tu, credi nel Figlio dell'uomo?». Egli rispose: «E chi è, Signore, perché io creda in lui?». Gli disse Gesù: «Lo hai visto: è colui che parla con te». Ed egli disse: «Credo, Signore!». E si prostrò dinanzi a lui. Gesù allora disse: «È per un giudizio che io sono venuto in questo mondo, perché coloro che non vedono, vedano e quelli che vedono, diventino ciechi». Alcuni dei farisei che erano con lui udirono queste parole e gli dissero: «Siamo ciechi anche noi?». Gesù rispose loro: «Se foste ciechi, non avreste alcun peccato; ma siccome dite: "Noi vediamo", il vostro peccato rimane».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

L'uomo è cieco, ma Dio ci vede benissimo. Nel nostro cammino di desertificazione Dio ribalta le prospettive: quelli che credono di essere degli illuminati sono avvolti nella tenebra, chi - come il cieco nato - è corroso dai sensi di colpa e dalla malattia, diviene discepolo perché oggetto della grazia di Dio.

La cecità del personaggio di oggi è la nostra cecità, la nostra incapacità nel credere, la nostra fatica a fidarci di Dio. Al tempo di Gesù, malgrado secoli di riflessione sulla sofferenza (Giobbe insegna), molti erano convinti che la malattia fosse una punizione divina. Ragionamento corretto e implacabile: se sgarri Dio ti punisce con la malattia, se nasci malato hanno peccato i tuoi e Dio ti punisce attraverso i figli. Ragionamento ineccepibile, ma Dio ne esce malino! Oggi, grazie a Dio, nessuna più pensa queste cose orribili. Gesù scardina quest'opinione: il punito, il maledetto diventa discepolo, la cecità non è più limite ma apertura ad una dimensione più profonda, più luminosa della realtà stessa. L'abbandonato, il reietto giudicato (i malati non suscitavano compassione, se l'erano cercata!) è salvato, guarito, illuminato. Anche noi discepoli siamo chiamati a superare la cecità, ad essere accesi e illuminati dalla Parola che ci svela a noi stessi. L'uomo, così bravo a scoprire e usare le leggi della natura e del cosmo, ancora si vive come un Mistero irrisolto, si percepisce con profondità vertiginosa, non sa darsi risposta. Manchiamo di coscienza di noi stessi. Pur conoscendoci, non riusciamo a sondare tutti gli aspetti della nostra vita, del nostro carattere; Dio, allora, ci rivela a noi stessi. Con il dono della fede, Dio ci illumina la vita e diventiamo discepoli.

PER LA PREGHIERA

(Colletta II)

O Dio, Padre della luce, tu vedi le profondità del nostro cuore: non permettere che ci domini il potere delle tenebre, ma apri i nostri occhi con la grazia del tuo Spirito, perché vediamo colui che hai mandato a illuminare il mondo, e crediamo in lui solo, Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore.

Lunedì 20 marzo 2023

S. GIUSEPPE SPOSO DI MARIA

+ Dal Vangelo secondo Matteo 1, 16.18-21.24

Giacobbe generò Giuseppe, lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo. Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in

segreto. Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Paolo Curtaz)

Oggi la Chiesa proclama la grandezza di uno dei suoi figli più amati e conosciuti: Giuseppe, padre di Gesù nostro Signore e amato sposo di Maria, madre di Dio. Immenso Giuseppe, abituato all'odore della colla e della resina, con le mani indurite dal legno e dalla malta, silenzioso protagonista della follia di Dio! Devoto israelita che aveva il sogno di sposare una brava e onesta ragazza e di ingrandire la bottega ora che, a Sefforis, si stava costruendo una nuova città. E che, invece, deve cambiare i suoi progetti, come ci racconta Matteo, e fidarsi. Fidarsi della testimonianza della sua giovane e promessa sposa, adombrata dallo Spirito, che non lo ha tradito per i riccioli scuri di un altro uomo, ma che si è concessa in sposa all'Altissimo. Cosa ne sa lui, uomo semplice, di apparizioni e di promesse? La notte insonne e popolata di incubi lo porta a deliberare a salvezza di Maria, rinnegandola pubblicamente per salvarle l'onore e la vita. E proprio quando, trasgredendo la Legge! compie un immenso gesto di giustizia, Dio lo rassicura: non temere, Giuseppe. Non teme, Giuseppe, si fida e prende con sé Maria il figlio non suo, che farà suo nell'affetto e nella quotidianità. Giuseppe, che hai saputo mettere da parte i tuoi sogni, il tuo orgoglio di maschio ferito e hai fatto spazio alla novità di Dio che irrompe nella vita, prega per noi!

PER LA PREGHIERA

Ave o Giuseppe uomo giusto,
Sposo verginale di Maria e padre davidico del Messia;
Tu sei benedetto fra gli uomini,
e benedetto è il Figlio di Dio che a Te fu affidato: Gesù.
San Giuseppe, patrono della Chiesa universale,
custodisci le nostre famiglie nella pace e nella grazia divina,
e soccorrici nell'ora della nostra morte. Amen.

Martedì 21 marzo 2023

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 5,1-16

Ricorreva una festa dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. A Gerusalemme, presso la porta delle Pecore, vi è una piscina, chiamata in ebraico Betzatà, con cinque portici, sotto i quali giaceva un grande numero di infermi, ciechi, zoppi e paralitici.

Si trovava lì un uomo che da trentotto anni era malato. Gesù, vedendolo giacere e sapendo che da molto tempo era così, gli disse: «Vuoi guarire?». Gli rispose il malato: «Signore, non ho nessuno che mi immerga nella piscina quando l'acqua si agita. Mentre infatti sto per andarvi, un altro scende prima di me». Gesù gli disse: «Alzati, prendi la tua barella e cammina». E all'istante quell'uomo guarì: prese la sua barella e cominciò a camminare.

Quel giorno però era un sabato. Dissero dunque i Giudei all'uomo che era stato guarito: «È sabato e non ti è lecito portare la tua barella». Ma egli rispose loro: «Colui che mi ha guarito mi ha detto: "Prendi la tua barella e cammina"». Gli domandarono allora: «Chi è l'uomo

che ti ha detto: "Prendi e cammina"?». Ma colui che era stato guarito non sapeva chi fosse; Gesù infatti si era allontanato perché vi era folla in quel luogo.

Poco dopo Gesù lo trovò nel tempio e gli disse: «Ecco: sei guarito! Non peccare più, perché non ti accada qualcosa di peggio». Quell'uomo se ne andò e riferì ai Giudei che era stato Gesù a guarirlo. Per questo i Giudei perseguitavano Gesù, perché faceva tali cose di sabato.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Monaci Benedettini Silvestrini)

Si profila l'evento di morte che concluderà la persecuzione contro Gesù "perché faceva tali cose di sabato". Tutto il racconto è condotto da Giovanni per arrivare al conflitto tra Gesù, che offre guarigione e vita, e i giudei preoccupati solo della scrupolosa osservanza dei precetti. "Si trovava alla piscina di Betzaeta un uomo che da trentotto anni era malato, immagine dell'umanità intera. Langue in mezzo a una moltitudine di suoi simili. Sono "ciechi e zoppi", che non hanno accesso al tempio, se non come carne da macello. Erano presso la porta delle pecore, dove si lavavano le vittime per il sacrificio. Sono una massa di dannati, che la legge esclude dalla vita. Ora essi sono il vero sacrificio dell'umanità. In questo carnaio entra la Parola di vita, diventata carne. La casa del Padre suo, sgombrata dal mercato, diviene casa di culto per loro. Gesù, vedendolo disteso, gli domandò: Vuoi guarire?" Ma come? Questo infermo non ha nessuno, sta ai bordi della piscina, senza mai entrarvi nel momento giusto. "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina".

Questo comando di Gesù, rivolto al malato, è il centro del racconto e della disputa accesa che ne è sorta. "Perché è sabato, e non ti è lecito portare il tuo lettuccio". Non importa loro che l'uomo sia risorto e cammini, preoccupati come sono a dichiarare quanto non è lecito fare. Comunque, aldilà di ogni osservanza o trasgressione, il malato, o chi si voglia, gioca la sua vita nel fare come Gesù, che si prende cura del fratello più debole. L'azione di Gesù è "curare e guarire" l'uomo, in modo che diventi sano, capace di "camminare" nella legge del Signore.

La cornice è la festa, il Sabato: la pienezza di vita di cui è priva l'umanità che sta ai bordi della piscina, volontariamente o costretta. Il cristiano umilmente si riconosce in questo uomo malato e crede che la sua salvezza viene dal Figlio dell'uomo, agnello del sacrificio, che dà la vita a chi ascolta la sua parola.

PER LA PREGHIERA

Signore, fa' che ti accogliamo, e che la tua Parola non sia motivo di scandalo, ma produca in noi la conversione del cuore.

Mercoledì 22 marzo 2023

+ Dal Vangelo secondo Giovanni 5, 17-30

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «Il Padre mio agisce anche ora e anch'io agisco». Per questo i Giudei cercavano ancor più di ucciderlo, perché non soltanto violava il sabato, ma chiamava Dio suo Padre, facendosi uguale a Dio.

Gesù riprese a parlare e disse loro: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio

come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato. In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Gesù non è stato ucciso per una serie di curiose concomitanze o per uno sbaglio. L'evangelista Giovanni è molto preciso nella sua analisi: il maestro è stato ucciso perché, violando la norma del sabato e chiamando Dio proprio Padre, si fa uguale a Dio. Cosa inimmaginabile in un'epoca in cui era vietato e punibile con la morte anche la sola pronuncia del nome di Dio. E Gesù, come riportano gli evangelisti, più volte si rivolge a Dio con familiarità, giungendo addirittura ad attribuirsi l'impronunciabile nome di Dio. Ma se è così, se la ragione ultima della condanna a morte di Gesù è esattamente la sua pretesa divina, come possono alcuni fra noi ancora distinguere ciò che egli ha fatto da questa pretesa? Gesù non è un brav'uomo incompreso ucciso dall'egoismo e dal potere che i suoi discepoli hanno forzatamente innalzato al rango divino! Gesù pretende di essere Dio e a causa di questa pretesa viene ucciso. Percorriamo il cammino della quaresima consapevoli che Gesù o è un folle da compatire o è veramente chi egli sostiene di essere. E, allora, certo che le cose cambiano.

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 24)

Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia.

Buono è il Signore verso tutti, la sua tenerezza si espande su tutte le creature.

Giovedì 23 marzo 2023

+ **Dal Vangelo secondo Giovanni 5,31-47**

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: “Se fossi io a render testimonianza a me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera; ma c'è un altro che mi rende testimonianza, e so che la testimonianza che egli mi rende è verace.

Voi avete inviato messaggeri da Giovanni ed egli ha reso testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché possiate salvarvi. Egli era una lampada che arde e risplende, e voi avete voluto solo per un momento rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato. E anche il Padre, che mi ha mandato, ha reso testimonianza di me. Ma voi non avete mai udito la sua voce, né avete visto il suo volto, e non avete la sua parola che dimora in voi, perché non credete a colui che egli ha mandato.

Voi scrutate le Scritture credendo di avere in esse la vita eterna; ebbene, sono proprio esse che mi rendono testimonianza. Ma voi non volete venire a me per avere la vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma io vi conosco e so che non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi ricevete; se un altro venisse nel proprio nome, lo ricevereste. E come potete credere, voi che prendete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene da Dio solo?

Non crediate che sia io ad accusarvi davanti al Padre; c'è già chi vi accusa, Mosè, nel quale avete riposto la vostra speranza. Se credeste infatti a Mosè, credereste anche a me; perché di me egli ha scritto. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Quanto è difficile credere se il nostro sguardo resta offuscato! Quanto è difficile accogliere sul serio il messaggio del Signore se non abbiamo in noi stessi la serena e concreta umiltà dell'ascolto! Gesù ha guarito il paralitico di Betesda e ora viene duramente contestato per avere compiuto il miracolo nel giorno di sabato. Poco importa se ha liberato un paralitico dalla sua schiavitù! e Gesù, accusato, argomenta (mi fa tenerezza, sinceramente, io li avrei mandati a quel paese...): se non credono alle sue parole possono credere alla testimonianza del Battista o alle opere che egli compie (i segni, ad esempio) o provare a vedere nella Scrittura quanto si riferisce a lui... Macché, niente da fare. Non c'è peggior sordo di chi non vuole ascoltare, di chi si ostina nelle proprie piccole convinzioni. Che non succeda anche a noi, amici. Di essere talmente certi delle nostre risolte e sante convinzioni da non lasciare a Dio la possibilità di illuminare la nostra vita, di allargare i nostri orizzonti. Seguiamo ancora oggi i profeti, i grandi segni della presenza del Signore e la Scrittura per discernere e riconoscere il Maestro nella nostra quotidianità...

PER LA PREGHIERA

(John Henry Newman)

"Conducimi tu Luce gentile, nel buio che mi stringe.

La notte è buia, la casa lontana. Tu guida i miei passi, Luce gentile".

Venerdì 24 marzo 2023

+ **Dal Vangelo secondo Giovanni 7,1-2.10.25-30**

In quel tempo, Gesù se ne andava per la Galilea; infatti non voleva più andare per la Giudea, perché i Giudei cercavano di ucciderlo. Si avvicinava intanto la festa dei Giudei, detta delle Capanne. Andati i suoi fratelli alla festa, vi andò anche lui; non apertamente però, di nascosto.

Alcuni di Gerusalemme dicevano: "Non è costui quello che cercano di uccidere? Ecco, egli parla liberamente, e non gli dicono niente. Che forse i capi abbiano riconosciuto davvero che egli è il Cristo? Ma costui sappiamo di dov'è; il Cristo invece, quando verrà, nessuno saprà di dove sia". Gesù allora, mentre insegnava nel tempio, esclamò: "Certo, voi mi conoscete e sapete di dove sono. Eppure io non sono venuto da me e chi mi ha mandato è veritiero, e voi non lo conoscete. Io però lo conosco, perché vengo da lui ed egli mi ha mandato".

Allora cercarono di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettergli le mani addosso, perché non era ancora giunta la sua ora.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Messa Meditazione)

Gesù preferisce allontanarsi da Gerusalemme: sa, infatti, che i giudei non possono accoglierlo come il Messia, il loro cuore è chiuso e, anzi, si è convertito al male, tanto da progettare di ucciderlo. Egli si ferma dove è accolto, dona la salvezza a chi lo cerca con

cuore sincero, non impone la sua presenza. Gesù torna a Gerusalemme per la Festa delle Capanne, ci torna di nascosto, in modo sommesso, non per paura, ma per testimoniare l'importanza di vivere quel momento per rievocare le grazie ricevute da Dio nel cammino esodale, nel deserto, luogo della non parola, del silenzio, in cui far stagliare la Parola. In questo tempo di Quaresima, allora, siamo chiamati a camminare nel deserto, per ascoltare la Parola che suscita in noi interrogativi, ai quali è urgente rispondere: quale senso ho dato alla mia vita? Sono alla sequela di Gesù, realmente, oppure seguo più una tradizione, un rito del quale non posso fare a meno per abitudine? Dobbiamo imparare a vivere i momenti forti della liturgia, la Quaresima in particolare, non come un "tempo di mezzo" prima della festività, ma come l'opportunità che ci viene offerta per vivere a pieno la Resurrezione di Cristo. Il cammino di Gesù verso la Pasqua è costellato di opposizioni e contrasti; noi lo seguiamo per imparare a tradurre nell'oggi la forza che egli ha saputo comunicare con la sua esperienza terrena.

«La Quaresima è il tempo privilegiato del pellegrinaggio interiore verso Colui che è la fonte della Misericordia. È un pellegrinaggio in cui Egli stesso ci accompagna attraverso il deserto della nostra povertà, sostenendoci nel cammino verso la gioia intensa della Pasqua» (Benedetto XVI, *Messaggio per la Quaresima 2006*).

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 33)

Il Signore è vicino a chi ha il cuore ferito, salva gli spiriti affranti.

Molte sono le sventure del giusto, ma lo libera da tutte il Signore. (Sal 33)

Sabato 25 marzo 2023

ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE

+ Dal Vangelo secondo Luca 1,26-38

In quel tempo, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te». A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. L'angelo le disse: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine». Allora Maria disse all'angelo: «Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?». Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: nulla è impossibile a Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di preghiera san Biagio)

Siamo nell'ora più solenne della storia: Dio, nella persona del Verbo, sta per fare irruzione in essa. Quale luogo sarà degno di ospitarlo? Roma estende ovunque il suo potere, Atene è un raffinato centro culturale, Gerusalemme è la città santa... E Dio posa lo sguardo su un'oscura borgata della Galilea: Nazaret. Due località che, all'epoca, se avevano una qualche risonanza era in negativo. Basta ricordare la sprezzante considerazione di Natanaele: "Da

Nazaret può venire qualcosa di buono?" (Gv 1,46), e la drastica conclusione dei farisei: "Studia, e vedrai che dalla Galilea non sorge profeta!"(Gv 7,52). Galilea, Nazaret sono dunque l'emblema non solo di ciò che non conta, ma di ciò che merita solo disprezzo. Il messaggero celeste poi si rivolge a una "vergine", titolo che oggi si ammanta di venerazione proprio per il suo riferimento alla madre di Gesù. Ma anche sotto questo termine l'indicazione di una situazione di povertà esistenziale: la donna contava nella misura in cui era feconda, cioè era madre! E l'insignificanza è rafforzata dal fatto che solo alla fine ne compare il nome: è una delle tante. Ancora un elemento sconcertante: Luca ha appena narrato l'annuncio rivolto a Zaccaria, di cui ha sottolineato il rango sacerdotale, in un contesto più che solenne. E qui tutto lascia supporre l'ordinarietà di un modesto quotidiano. Ma è proprio qui la stravolgente novità del rivelarsi di un volto inedito, impensabili di Dio: Egli è amore, cioè vicinanza. Egli vuole abitare la nostra storia, vuole farsi pellegrino con noi, vuole che impariamo a cercarlo e a trovarlo lì dove si snoda la nostra esistenza. Questi primi versetti, allora, ci svelano una cosa grandiosa: in quel piccolo frammento di tempo che vivo, in quella sperduta località dove si svolge la mia esistenza, Dio mi raggiunge, oggi, con il suo annuncio. Sì, oggi, sono io quella vergine a cui Dio chiede di far spazio per tornare a incarnarsi. Io sono chiamato a dargli un volto. Ti ringrazio, Signore, per il dono del mio essere esistenzialmente povero, perché è grazie a questa povertà che posso avere la gioia di condividere con te il mio oggi nel tempo e la tua eternità per sempre.

PER LA PREGHIERA

O Madre, rifugio dei sofferenti, ascolta le preghiere che ti rivolgiamo.

Rasserena e conforta i malati e gli infermi, i vecchi e i moribondi.

Dona a coloro che li curano scienza e pazienza tatto e compassione.

Ispira ad essi i gesti che diano sollievo, le parole che illuminano e l'amore che conforta.

Poni dentro di noi, Signore, il tuo Spirito d'amore, di compassione e di sacrificio, perché portiamo un aiuto efficace a quelli ce troviamo sofferenti sul nostro cammino.

SETTIMANA SANTA

Domenica delle palme

Ore 10,30 in via Alessandro Specchi, davanti al panificio Formisano,
benedizione delle palme e dei rami di ulivo.

A seguire processione verso la chiesa e all'arrivo santa messa.

Martedì santo

Ore 18,30 **VIA CRUCIS DEI PICCOLI**

Mercoledì santo

Dalle ore 17 in poi si porta "U LAUREDDU"

**ORE 19 CELEBRAZIONE COMUNITARIA DEL SACRAMENTO
DELLA RICONCILIAZIONE CON CONFESSIONE INDIVIDUALE**

Giovedì santo

Confezione dei rami di ulivo che saranno portati alle persone allettate e nelle case di riposo

ore 9,30 al Santuario celebrazione della "messa degli olii"

ore 19 in parrocchia **MESSA DELL' ULTIMA CENA E LAVANDA DEI PIEDI.**

A seguire, preghiera e meditazione per tutta la notte per vegliare con Gesù nel Getsemani, per accompagnarlo nel suo arresto, processo, condanna.

I ragazzi del nostro gruppo scout garantiranno una presenza continua nella notte. La loro sarà una presenza di preghiera, riflessione, dialogo.

Venerdì santo

Ore 15 **COMMEMORAZIONE DELLA MORTE DI GESU'**

Ore 19 **VIA CRUCIS PUBBLICA.** Si parte dalla chiesa e si procede per via Toscano entrando in piazza Kennedy che verrà percorsa in tutto il suo perimetro e rientro in chiesa.

Sabato santo

Tutto il giorno ci si può accostare alla confessione fino alle ore 19

Ore 23 inizio della **VEGLIA PASQUALE E MESSA DELLA RESURREZIONE**

Domenica di Pasqua

Le messe sono alle ore 11 e 19

Il Piccolo Principe



UNA VOLTA, QUANDO AVEVO SEI ANNI, HO VISTO IN UN LIBRO SULLA FORESTA VERGINE DAL TITOLO "STOZZE ILLUSTRE" UN'IMMAGINE MAGNIFICA.



è il capolavoro dell'autore francese e aviatore **Antoine de Saint-Exupéry**. E' uno dei libri più venduti e tradotti al mondo, **pubblicato a New York per la prima volta nel 1943** ed è dedicato all'amico dell'autore **Léon Werth**. Il libro non è stato scritto per l'amico dell'autore divenuto adulto, era più che altro dedicato ai suoi anni dell'infanzia. Per questo l'opera conserva anche gli **acquerelli originali dell'autore**. È un libro rivolto sì ai bambini, ma nonostante ciò è stato tradotto e commentato in quasi tutte le scuole secondarie e viene regalato a intere generazioni di adolescenti. **La trama del piccolo principe è ambientata nel deserto africano**, luogo

in cui il narratore, a causa di una avaria all'aereo, è dovuto atterrare. Le digressioni del **Principe**, invece, parlano di asteroidi fantastici ambientati nella galassia, ognuno con sue particolarità.

IL PICCOLO PRINCIPE, TRAMA

Il piccolo principe si apre sul ricordo del narratore di quando a sei anni ha deciso di abbandonare una delle sue più grandi passioni, il disegno. Da quel momento si è interessato di aerei. Dopo questa breve prefazione, **il narratore inizia a raccontare il suo incontro, durante una disavventura con l'aereo nel deserto africano, con il Piccolo Principe**. Da una frase inaspettata, quanto semplice "Mi disegni, per favore, una pecora?" ha avuto inizio il loro rapporto.

Il piccolo principe racconta la sua storia spiegando al narratore da dove proviene e intanto gli pone curiose domande sulla vita sulla terra. Ad esempio "È vero che le pecore mangiano gli arbusti?" oppure "A cosa servono le spine sui fiori?". **Domande legittime per lui, che è padrone di un piccolo pianeta nella galassia**, dove possiede una rosa per lui rara, tre vulcani e deve difendersi dalla crescita di arbusti giganteschi, i baobab.

Nei suoi viaggi che ha compiuto per cercare un'occupazione e per istruirsi, è entrato in contatto con diversi personaggi e ognuno si è distinto per una particolarità. **Per primo ha incontrato un re** che, abituato a comandare (anche se sul suo pianeta era solo), lo ha accolto con la frase "Ecco un suddito". Il principe, però, arrabbiato per questa sua arroganza e prepotenza, ha deciso di abbandonarlo. **Il secondo pianeta era abitato da un vanitoso** che appena lo ha visto si è affrettato a dire: "Ah, ecco la visita di un ammiratore". Ma poiché quest'ultimo non sentiva altro che lodi, il Piccolo Principe se ne è andato anche da

qui. **E' poi arrivato sul pianeta dell'ubriacone**, personaggio confuso che affermava di bere per dimenticare la vergogna di bere. Il Piccolo Principe ha lasciato il pianeta subito, restando molto perplesso. **Seguono altri strani pianeti**, abitati nell'ordine da un uomo d'affari, un uomo che accendeva il suo lampione e dal vecchio geografo.



Nel suo viaggiare il Piccolo Principe ha fatto anche la conoscenza di una volpe, che ha addomesticato per poterla riconoscere, ricordare e far sì che diventasse la sua unica e rara volpe. Quando è ormai passata una settimana, il Principe è dovuto ritornare sul suo piccolo pianeta per prendersi cura dei suoi vulcani, ma soprattutto della sua rosa. Per poter lasciare la terra, si è dovuto far mordere da un serpente. L'indomani il suo corpo non è stato ritrovato. **Ed ogni volta che il narratore guardava le stelle, si sentiva vicino all'amico dai capelli dorati.**

IL PICCOLO PRINCIPE, PERSONAGGI

Ed ecco l'elenco dei personaggi presenti nel libro:

- **Il Piccolo Principe:** è un misterioso bambino proveniente da un pianeta minuscolo, con tanta voglia di conoscere gli uomini e le loro abitudini. Questo piccolo principe, pur giungendo in una regione disabitata, non appare né smarrito, né tanto meno impaurito. **È un piccolo bimbo biondo ed è pieno di entusiasmo**, di voglia di sapere e di moltissima curiosità. Per questo vuole sapere tutto di ogni persona che incontra e di ogni cosa che vede. Leggendo il testo, balzano agli occhi la sua semplicità, la sua genuinità e la sua innocenza in un mondo molto complesso ormai basato sull'ingiustizia e con un solo obiettivo: l'utile personale.
- **Il Pilota:** è l'unica persona con il quale il Piccolo Principe stringe un rapporto di amicizia sincero. È una persona che non si scoraggia molto facilmente, soprattutto quando, all'inizio, si ritrova nell'immensità del deserto e, pur essendo solo, non si perde mai d'animo e cerca di uscire da quella situazione anche se non è per niente semplice. Nel finale, **il pilota si dimostra molto fedele verso il Piccolo Principe** che vorrebbe morire per la sua partenza e risponde che non si dimenticherà mai di lui e gli sarà sempre vicino.
- **Il Lampionaio:** è un uomo il cui lavoro è molto strano, deve infatti accendere il lampione che sta sul suo pianeta ogni minuto, tutto per colpa di una consegna datagli quando la velocità di rotazione del suo pianeta era molto inferiore. Persino **il Piccolo Principe rimane perplesso sul suo lavoro** anche

se lo ritiene interessante perché è come se ogni minuto si accendesse una nuova stella. Il consiglio del Piccolo Principe di camminare così da non dover mai accendere il lampione, non soddisfa il Lampionaiolo che, nella vita, vorrebbe dormire.

- **Il Vanitoso:** è una persona molto strana che pensa che ogni visitatore sia lì solo per ammirarlo. Chiede al Piccolo Principe di ammirarlo, ma lui, ignorando questo termine, chiede spiegazioni e, una volta ricevute, si offre di ammirare il Vanitoso, nonostante sia solo sul pianeta.
- **L'Uomo d'Affari:** è un calcolatore più che un uomo: non si degnava neppure di salutare il Piccolo Principe al suo arrivo perché troppo impegnato con i suoi conti. **Ha avuto la "brillante" idea di possedere le stelle** e dice che sono sue solo perché nessuno ci aveva mai pensato prima. Dice che possedendo le stelle si sente ricco anche se alla fine, alla domanda del Piccolo Principe di cosa se ne fa di tutte le stelle, non sa rispondere, rimanendo di stucco.
- **L'Astronomo:** pensa che tutto si possa risolvere con i soldi. Dice al Piccolo Principe che non bisogna valutare una casa per la sua forma, il suo colore e la sua grandezza, ma per il suo prezzo.
- **Il Mercante:** pur di risparmiare del tempo, assume delle pillole con le quali può calmare la sete. Ma, fatti i conti, nota lui stesso che di quei 53 minuti guadagnati non sa effettivamente che farsene ed è qui che il Piccolo principe si permette di dargli un

consiglio, dicendogli: "Cammina piano, piano verso la fontana".

- **Il Geografo:** è una persona che stringe un buon rapporto con il Piccolo Principe. Il suo lavoro, a giudizio del Piccolo Principe è molto interessante ed è un lavoro vero, ma ciò che lo delude sta nel fatto che, non essendoci esploratori sul suo pianeta, lui non può fare niente e non sa indicare se vi siano oceani, monti o città; è così che chiede al piccolo principe di raccontargli la sua esperienza.
- **Il Re:** ha una voglia incontenibile di comandare su tutte le persone che incontra, dal momento che sul suo pianeta non ci sono sudditi e non può farlo abitualmente. Appena il Piccolo Principe arriva sul suo pianeta, il Re gli dà un ordine. Però è anche una persona abbastanza comprensiva e dà ordini ragionevoli.
- **Il controllore:** è addetto allo smistamento delle persone. È molto paziente verso il Piccolo Principe, dando spiegazioni alle sue ripetute domande. Ammette anche lui che **gli uomini non sono mai contenti** dove stanno e vorrebbero sempre raggiungere un posto nuovo, ma non sanno neanche loro quale è questo posto. Verso la fine del colloquio con il Piccolo Principe, anche lui ammette la fortuna dei bambini che hanno la mente piena di buoni pensieri e vivono tranquilli, "con il naso appiccicato ai vetri".
- **L'Ubbriacone:** è una persona molto strana. Si vergogna di bere, ma continua a farlo senza farsi troppi problemi e lasciando il Piccolo Principe, venuto a fargli

visita, molto perplesso e incutendogli una grande malinconia.

- **La Volpe:** è un animale importante per il Piccolo Principe in quanto gli dà insegnamenti essenziali e gli trasmette il valore dell'amicizia. È lei che si vuol fare addomesticare dal bambino per far sì che si ricordi di lei anche quando non saranno più insieme. **E per fare in modo che il Piccolo Principe la consideri una volpe diversa da tutte le altre e la consideri la sua Volpe.** È molto saggia, in quanto è lei stessa a spiegare al bambino quali tappe deve compiere per addomesticarla bene.
- **La Rosa:** è forse la cosa più importante che il Piccolo Principe possiede. La tratta con grande cura e le offre la colazione. Rimane molto male quando il Pilota gli regala una pecora e scoppia in lacrime perché pensa che se una pecora mangia l'erba potrebbe benissimo mangiare anche dei fiori. Così si fa costruire una museruola per la Pecora ed un riparo per la sua Rosa.
- **Il Serpente:** appare solo nel finale della storia e, se non fosse per il rumore causato dal Pilota, avrebbe morso e ucciso il Piccolo Principe, che però non sembra molto turbato.
- **La Pecora:** è il mezzo della discordia tra il Piccolo Principe e il Pilota. È lei che viene accusata di poter mangiare la Rosa e, così facendo, rischia di rovinare un'amicizia bellissima. È stata regalata dal Pilota al ragazzino affinché avesse compagnia sul suo pianeta e si ricordasse di lui.

IL PICCOLO PRINCIPE: SIGNIFICATO E TEMI

Pur essendo un libro facile e adatto ai bambini, contiene delle tematiche che fanno riflettere sia i grandi che i piccoli. La morale del libro è che, nella vita, non conta quante cose arrivi a possedere ma, piuttosto, quanti legami si è riusciti a stringere. **Cosa conta davvero nella vita?**

1. **L'INFANZIA** - La tematica più evidente è quella dell'**infanzia, che è presentata dall'autore come il più bel periodo della vita di ogni persona.** E proprio l'infanzia come età meravigliosa dà un senso alla "morte" del Piccolo Principe. Questo "bambino", morendo, sfugge ai pericoli che si possono correre una volta terminata l'infanzia e, soprattutto, una volta terminata la protezione materna, passo fondamentale che permette di avviarsi verso l'età adulta. L'autore non vuole avere una visione pessimistica della morte rifiutandola completamente, ma non vuole neanche sottomettersi ad essa con servilismo.
2. **L'AMICIZIA** - Un altro tema è quello dell'**amicizia che, per l'autore, è un valore importantissimo** di cui non si può fare a meno. In questo romanzo vi sono molti rapporti di amicizia, brevi o corti che essi siano, ma quello più importante è quello che si viene ad instaurare tra Il Piccolo Principe e la Volpe.

**Cresce
u laureddu ?**